Tamara Tagliacozzo

CONOSCENZA E TEMPORALITÀ MESSIANICA IN WALTER BENJAMIN

1. *Monade e immagine dialettica*

In un *Curriculum Vitae* datato intorno al 1928, Benjamin scrive che è stata sua intenzione, nella produzione degli ultimi anni, «attraverso un'analisi dell'opera d'arte che riconosce in essa un'espressione integrale, in nessun caso delimitabile per ambiti scientifici, delle tendenze religiose, metafisiche, politiche ed economiche di un'epoca, promuovere quel processo di integrazione della scienza che abbatte sempre di più le rigide barriere disciplinari proprie della mentalità del secolo scorso. […] questo tipo di considerazioni […] si approssima più alla dimensione eidetica dei fenomeni che a quella storica»[1]. Nella "Premessa gnoseologica" (*Erkenntniskritische Vorrede*) a *Il dramma barocco tedesco* [1925] di Walter Benjamin alle opere d'arte, come fenomeni che esprimono le tendenze non esclusivamente estetiche ma "religiose, metafisiche, politiche ed economiche" di un'epoca, e quindi indicano una via di analisi scientifica unitaria e integrata della realtà, è attribuita una dimensione eidetica, un rapporto all'ambito delle idee. Nel "fenomeno originario (*Ursprungsphänomen*)" come versione storica dell'Urphänomen goethiano, l'idea si presenta come monade che contiene, insieme alla storia passata e futura delle sue rappresentazioni, l'immagine del mondo:

> In ogni fenomeno originario si determina la forma sotto la quale un'idea continua a confrontarsi col mondo storico, finché essa non sta lì, compiuta, nella totalità della sua storia. […] La storia filosofica in quanto scienza dell'origine è la forma che, dagli estremi più remoti, dagli apparenti eccessi dello sviluppo, fa emergere la configurazione dell'idea in quanto totalità contrassegnata da una possibile coesistenza di quegli opposti […]. Poiché ciò che si raccoglie nell'idea dell'origine ha una storia solo come contenuto, e non come un accadere che la riguarderebbe. Esso conosce la storia solo dall'interno […] come la preistoria e la storia futura dell'essere particolare. […] L'approfondimento della prospettiva storica in simili ricerche [filosofiche] non conosce per principio confini, né rispetto al passato né rispetto al futuro. Esso attribuisce il totale all'idea. La cui struttura, quale è plasmata dalla totalità in contrasto col suo insanabile isolamento, è monadologica. L'idea è monade. L'essere, che qui ne entra a far parte con la sua preistoria e la sua storia a venire, mostra, nascosta nella propria, la figura abbreviata e scorciata del rimanente mondo delle idee […]. L'idea è monade: la rappresentazione dei fenomeni riposa in essa, prestabilita, come nella loro oggettiva interpretazione […]. Dire che l'idea è monade significa in breve: ogni idea contiene l'immagine del mondo. Alla sua

1 W. Benjamin, *Lebensläufe*, in Id., *Gesammelte Schriften*, a cura di R. Tiedemann/H. Schweppenhäuser, con la collaborazione di G. Scholem e Th. W. Adorno, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1974-1989, vol. VI, p. 219; tr. it. *Curriculum* 2, in W. Benjamin, *Ombre corte. Scritti 1928-1929*, a cura di G. Agamben, tr. it. di G. Backhaus/M. Bertolini Peruzzi/G. Carchia/G. Gurisatti/A. Marietti Solmi, Einaudi, Torino 1993, p. 9.

rappresentazione [*Darstellung*] spetta il compito, niente meno, di disegnare in scorcio questa immagine del mondo[2].

L'idea e con essa l'intero mondo delle idee è rappresentata in scorcio da un essere particolare, da un fenomeno originario, e si configura nella serie virtuale degli estremi (casi-limite) che la rappresentano nella storia.

Lo stesso rapporto tra fenomeni e idea monadica si ritrova più tardi, nelle tesi *Sul concetto di storia* del 1940 (tesi XVII), nella concezione dell'oggetto storico come costruzione, come concetto, come immagine dialettica, come monade propria della storiografia materialistica, in cui il materialista storico riconosce il segno di un arresto messianico dell'accadere e di una «*chance* rivoluzionaria nella lotta a favore del passato oppresso»[3], perché come fenomeno monadico attualizza una zona del passato che è stata dimenticata, la conosce e insieme la redime (la salva) rendendola presente e riferendola a una dimensione ideale e utopica, teologica, di riscatto, giustizia e redenzione:

Sulla dottrina del materialismo storico. 1) L'oggetto della storia è quello in cui la conoscenza si attua come sua redenzione. 2) La storia si frantuma in immagini, non in storie. 3) Là, dove si compie un processo dialettico, abbiamo a che fare con una monade. 4) L'esposizione materialistica della storia reca in sé una critica immanente al concetto di progresso. 5) Il materialismo storico fonda il suo procedimento sull'esperienza [*Erfahrung*], sul buon senso [*den gesunden Menschenverstand*], la presenza di spirito [*die Geistesgegenwart*] e la dialettica[4].

Il *Passagen-Werk*, la grande opera di cui ci è arrivata un'amplissima raccolta di materiali,

---

2 W. Benjamin, *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. I, tomo 1, pp. 226-228; tr. it. Id., *Il dramma barocco tedesco*, introduzione di G. Schiavoni, tr. it. di F. Cuniberto, Einaudi, Torino 1999, pp. 20-22.

3 W. Benjamin, *Über den Begriff der Geschichte*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. I, tomo 2, p. 703; tr. it. *Sul concetto di storia*, in Id., *Sul concetto di storia*, a cura di G. Bonola/M. Ranchetti, Einaudi, Torino 1997, p. 53.

4 W. Benjamin, *Das Passagen-Werk*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. V, tomo 1, pp. 595-96, N 11, 4 (tr. it. Id., *I "passages" di Parigi*, in *Opere complete di Walter Benjamin*, a cura di R. Tiedemann / H. Schweppenhäuser, ed. it. a cura di E. Ganni, tr. it. di R. Solmi/A. Moscati/M. De Carolis/G. Russo/G. Carchia/F. Porzio, riveduta da H. Riediger, Einaudi, Torino 2000-, vol. IX, p. 535; N 11, 4). Il passo è riportato anche in W. Benjamin, *Sul concetto di storia*, cit., p. 126. Va notato qui il riferimento a Kant nell'accenno al *gesunden Menschenverstand*, e alla teoria dell'esperienza che Benjamin sviluppa nel confronto con Kant nel saggio del 1917-18 *Sul programma della filosofia futura* (cfr. W. Benjamin, *Über das Programm der kommenden Philosophie*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. II, tomo 1, pp. 157-171; tr. it. *Sul programma della filosofia futura*, in Id., *Metafisica della gioventù. Scritti 1910-1918*, a cura di G. Agamben, tr. it. di I. Porena/A. Marietti Solmi/R. Solmi/A. Moscati, Einaudi, Torino 1982, pp. 214-227). Sul tema dell'esperienza in Benjamin cfr. T. Tagliacozzo, *Esperienza e compito infinito nella filosofia del primo Benjamin*, Quodlibet, Macerata 2003. Cfr. anche un passo successivo dal *Passagen-Werk*: «Il presente determina nell'oggetto del passato, per afferrarne il nocciolo, il punto in cui si scindono la sua pre- e post-storia» (W. Benjamin, *Das Passagen-Werk*, in Id., W. Benjamin, *Gesammelte Schriften*, cit., vol. V, tomo 1, pp. 596, N 11, 5; tr. it. cit., p. 535, N 11, 5), e un passo precedente: «Nell'immagine dialettica, ciò che è stato [*das Gewesene*] in una determinata epoca è sempre, al tempo stesso, il "da-sempre-già-stato" [*Von-jeher-Gewesene*]. Ma ogni volta esso si manifesta come tale solo agli occhi di un'epoca ben precisa: ovvero quella in cui l'umanità, stropicciandosi gli occhi, riconosce come tale proprio quest'immagine di sogno. È in quest'attimo che lo storico si assume il compito dell'interpretazione del sogno» (ivi, p. 580, N 4, 1; tr. it. cit., pp. 519-520, N 4, 1).

appunti e citazioni, a cui Benjamin lavora dalla fine degli anni Venti alla sua morte e dunque anche contemporaneamente all'elaborazione delle *Tesi*, contiene l'abbozzo di una teoria della conoscenza dell'oggetto storico che emerge anche dal titolo stesso della sezione N in cui si trova il passo appena citato: *Elementi di teoria della conoscenza, teoria del progresso* (*Erkenntnistheoretisches, Teorie des Fortschritts*). La conoscenza come redenzione del passato, nell'oggetto storico, avviene in un momento di arresto dell'accadere, in una dimensione temporale messianica, in un «*adesso* della conoscibilità (*Jetzt der Erkennbarkeit*)»[5] in cui un'immagine del passato diventa leggibile. In questa *Jetzt* viene alla luce la dialettica tra fenomeno e idea, tra l'ambito della "rappresentazione" (*Vorstellung*) e l'ambito ideale del passato (*Vergangenheit*). Quest'ultimo deve essere conosciuto e salvato nel ricordo, di volta in volta, presentando una parte di sé (ciò che è stato, il *Gewesene*) in un fenomeno, e indicare una direzione dell'azione che porti alla società senza classi come secolarizzazione del regno messianico della giustizia. La dialettica è data dal porsi di ogni oggetto storico come ripristino – poiché è redenzione del passato – della *Vergangenheit*, e dal presentarsi dell'oggetto come qualcosa di inconcluso, di imperfetto e di transitorio[6]. L'oggetto storico ha in sé il tempo, l'intero corso della storia custodito nel momento messianico dell'attualità:

> […] alla base della storiografia materialistica sta un principio costruttivo. Proprio del pensiero non è solo il movimento delle idee [*Gedanken*], ma anche il loro arresto. Quando il pensiero si arresta d'improvviso in una costellazione satura di tensioni, le provoca un urto [*Chock*] in forza del quale essa si cristallizza come monade. Il materialista storico si accosta a un oggetto storico solo ed esclusivamente allorquando questo gli si fa incontro come monade. In tale struttura egli riconosce il segno di un arresto messianico dell'accadere [*einer messianischen Stillstellung des Geschehens*],

5 «L'immagine dialettica è un'immagine balenante. Ciò che è stato [*das Gewesene*] va trattenuto così, come un'immagine che balena nell'adesso della conoscibilità [*im Jetzt der Erkennbarkeit*]. La salvazione [*Rettung*], che in questo modo – e solo in questo modo – è compiuta, si lascia compiere solo in ciò che nell'attimo successivo è già immediatamente perduto» (W. Benjamin, *Das Passagen-Werk*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. V, tomo 1, pp. 591-592, N 9, 7; tr. it. cit., p. 531, N 9, 7 e in *Materiali dal* Passagen-Werk, in Id., *Sul concetto di storia*, cit., p. 123.

6 W. Benjamin, *Über den Begriff der Geschichte*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. I, tomo 2, p. 703; tr. it. cit., p. 53. Cfr. un passo dei *Passages*: «L'immagine dialettica è quella forma dell'oggetto storico che soddisfa le esigenze che Goethe pone per l'oggetto di un'analisi: mostrare una vera sintesi. Essa è il fenomeno originario della storia». La dialettica propria dell'immagine del passato – la vera sintesi goethiana tra fenomeno e idea − ricorda la dialettica dell'origine ne *Il dramma barocco tedesco*» (W. Benjamin, *Das Passagen-Werk*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit., vol. V, tomo 1, p. 592, N 9a, 4; tr. it., cit., p. 532, N 9a, 4). Cfr. W. Benjamin, *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, in Id., *Gesammelte Schriften*, cit, vol. I, tomo 1, p. 226; tr. it. cit., p. 20: «L'origine, pur essendo una categoria pienamente storica, non ha nulla in comune con la genesi [*Enstehung*]. Per "origine" non si intende il divenire di ciò che scaturisce, bensì al contrario ciò che scaturisce dal divenire e dal trapassare. L'origine sta nel flusso del divenire come un vortice, e trascina dentro il suo ritmo il materiale della propria nascita. Nella nuda e palese compagine del fattuale, l'originario non si dà mai a riconoscere, e il suo ritmo si dischiude soltanto a una duplice visione. Essa vuole essere intesa come restaurazione, come ripristino da un lato, e dall'altro, e proprio per questo, come qualcosa di imperfetto e di inconcluso. In ogni fenomeno originario si determina la forma sotto la quale un'idea continua a confrontarsi col mondo storico, finché essa non sta lì, compiuta, nella totalità della sua storia. L'origine dunque non emerge dai dati di fatto, bensì riguarda la loro preistoria e la storia successiva. Le linee guida della considerazione filosofica sono indicate nella dialettica che è intrinseca all'origine. Da essa risulta come in ogni processo essenziale l'unicità e la ripetizione si condizionino l'un l'altra».